

3° Forum regionale per lo sviluppo sostenibile

Misurazione dell'agenda 2030

A cura di Gaia Piccolo, tirocinante di PoliS-Lombardia



Luogo e data Milano, 13/10/2022

Promotori Asvis
Istat

Relatori Monica Pratesi (Istat)
Mara Cossu (Rappresentante del ministero di transizione ecologica)
Vincenzo Spinelli (Istat)
Federico Olivieri (Asvis)
Giovanni Finocchiaro (Ispra)

Sintesi

Il primo intervento è stato tenuto da Monica Pratesi, la quale ha introdotto il lavoro svolto da Istat soffermandosi sul nuovo rapporto SDGs e sugli indicatori dello sviluppo sostenibile, legati agli obiettivi dell'Agenda 2030.

Il rapporto SDG

Il rapporto SDGs offre una rappresentazione statistica comparabile a livello temporale e territoriale degli indicatori che sono fissati ai 17 obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Gli indicatori scelti devono rappresentare il modo in cui raggiungere gli obiettivi e devono essere monitorabili, cioè leggibili nel tempo e nello spazio.

I dati vengono aggiornati da Istat due volte l'anno, mentre il rapporto sugli SDGs viene pubblicato con cadenza annuale.

Integrazione BES e SDGs

L'obiettivo di Istat è quello di riuscire ad integrare il rapporto BES e SDGs, evitando sovrapposizioni. Per riuscire nell'intento occorrerà tempo ed inoltre sarà necessario porre enfasi sui comportamenti sostenibili e non, a livello locale.

Istat ha messo a punto alcuni strumenti a supporto dell'analisi degli obiettivi di sostenibilità quali il censimento permanente dell'agricoltura che contiene dati sul biologico e sull'utilizzo dell'acqua.

Per completare i dati sull'ambiente e sui comportamenti e coordinarli con la statistica ufficiale, Pratesi evidenzia la necessità di collaborazione tra Istat, i ministeri, le altre istituzioni e la società civile, con lo scopo anche di coinvolgere i cittadini.

La strategia nazionale di sviluppo sostenibile

Il secondo intervento è stato quello di Mara Cossu, la quale ha definito la strategia nazionale di sviluppo sostenibile come il quadro di riferimento per la programmazione e la valutazione ambientale e territoriale a livello nazionale.

La SNSvS deve essere anche declinata a livello territoriale, in modo che le regioni si dotino della propria strategia di sviluppo sostenibile perseguendo obiettivi più specifici.

Per avere una comunicazione tra i differenti livelli territoriali, rispetto alla capacità di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, è necessario che la strategia metta in atto un sistema di monitoraggio integrato.

Revisione della strategia

Nel 2021 è stata attuata la revisione periodica della strategia sostenibile, partendo dal quadro strategico del 2017. Quest'ultimo è stato integrato grazie alla collaborazione con istituzioni centrali, ISTAT, ISPRA e altri attori non statali.

In particolare sono stati proprio gli attori non statali a far emergere delle esigenze informative a corredo della strategia nazionale, infatti le imprese, la società civile e gli attori non nazionali hanno espresso la necessità di creare delle visioni, anche di tipo qualitativo.

Nel processo della revisione della strategia l'obiettivo principale è stato creare un gruppo di indicatori comuni per una serie di aree di policy, ovvero le grandi aree di programmazione come PNRR, politiche di coesioni 2027, il piano per la transizione ecologica e mettere insieme in una visione comune gli obiettivi quantificati, le esigenze informative e i valori target.

Inoltre sono stati creati degli indicatori intermedi che interagiscono con gli indicatori stessi, detti indicatori di performance e le narrazioni, ovvero indicatori che devono essere definiti a supporto dei cambiamenti del sistema, dei comportamenti, dell'efficacia delle politiche.

La SNSvS si basa su tre tipi di indicatori: indicatori di contesto, di performance e di processo.

Gli indicatori di contesto si strutturano in due livelli: 1^a livello costituito da 55 indicatori (12 indicatori del bes nel def, 10 indicatori principali della transizione ecologica, 33 della vecchia strategia del 2017, indicatori del PNRR) più funzionali al monitoraggio integrato, in quanto indicano come i vari territori contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile; 2^a livello sono indicatori di approfondimento che definiscono le scelte strategiche principali nazionali.

La novità è stata l'associazione dei valori obiettivo agli indicatori.

La strategia nazionale è in fase ultima di approvazione, ma occorrerà attendere gli esiti del cambio di governo, a cui è stata sottolineata l'urgenza dell'approvazione e l'avvio delle attività rispetto al programma di coerenza delle politiche.

Vincenzo Spinelli (ISTAT) interviene sull'integrazione del BES e degli SDGs. Il Benessere viene declinato nel BES in un sistema e in un approccio multidimensionale in 12 domini su cui vengono forniti degli indicatori per le misure del benessere, mentre la sostenibilità in Istat fornisce misure statistiche per il

monitoraggio degli SDGs. Il V rapporto del 12 ottobre 2022 fornisce misure e serie temporali, territoriali sui singoli GOAL, focalizzandosi sulle disuguaglianze di territorio e di genere, intese come distanze.

I due set di indicatori, del benessere e dello sviluppo sostenibile, sono parzialmente sovrapposti e devono essere visti come degli strumenti complementari.

Gli indicatori sono rappresentati con serie storiche dal 2004 ad oggi, e si possono ritrovare nel:

- Bes nazionale con tavole di 4 dimensioni fino a livello regionale
- Bes nei territori che da un approfondimento a livello di province, fino ai comuni e i capoluoghi di provincia
- Bes nel def che esplora le serie storiche in confronto al totale Italia
- SDGS che esplora più dimensioni singolarmente incrociando il genere

Nel nuovo rapporto SDGS è aumentato il set informativo, infatti ora sono presenti 371 indicatori.

Tutti dati possono essere ritrovati in una dashboard che viene aggiornata due volte l'anno.

Istat ha creato inoltre un sistema integrato basato su datawarehouse nel quale convergono molte fonti (indagini, archivi, ecc..), in modo del tutto trasparente agli utenti, e crea automaticamente le tavole.

Federico Olivieri ha esposto i risultati conseguiti e le novità del rapporto ASVIS 2022 come l'analisi delle disuguaglianze mostrando la convergenza/divergenza dei diversi territori all'interno dell'Ue, l'analisi dell'andamento degli indicatori compositi che ha permesso di visualizzare come il 2021 ha impattato sul raggiungimento degli obiettivi dell'agenda 2030 in Italia, l'aggiornamento degli obiettivi quantitativi e la definizione dei target.

Un ulteriore passo in avanti è stato il modo in cui ASVIS ha supportato gli enti territoriali per la definizione della loro strategia sostenibile.

Dall'analisi convergenza/divergenza è emerso che:

- Nel GOAL 1, inerente alla povertà, l'Italia è uno dei peggiori paesi europei, ma a livello europeo vi è un processo di convergenza ormai da 10 anni.
- Nel GOAL 4 legato all'istruzione, l'Italia è penultima tra i paesi europei e le differenze tra i vari stati sono stabili (non convergono né divergono).
- Nel GOAL 2, dedicato agli stili alimentari, l'Italia ha una posizione positiva e tra i paesi europei vi è un processo di convergenza.
- Nel GOAL 12, legato all'economia circolare, l'Italia ha una posizione positiva a livello mondiale, ma tra i paesi vi è un processo di divergenza, in quanto gli stati migliori stanno aumentando la loro performance più rapidamente rispetto a quelli peggiori.

Gli obiettivi quantitativi

Gli obiettivi quantitativi sono 33, aggregati per dimensione prevalente e sono stati definiti sia a livello nazionale che europeo.

Per mostrare l'andamento dell'Italia negli ultimi 5 anni sono state inserite delle frecce per far comprendere se tale andamento permetta all'Italia il raggiungimento degli obiettivi nel 2030.

La metodologia applicata agli enti territoriali per la strategia di sviluppo sostenibile si basa sui seguenti punti:

1. Utilizzo degli indicatori del sistema statistico nazionale per analizzare la posizione rispetto all'agenda 2030
2. Il decisore politico rispetto alla posizione verificata, deve stabilire gli obiettivi quantitativi che vuole raggiungere per contribuire allo sviluppo sostenibile e attuare delle politiche che agevolano il raggiungimento dei target
3. L'integrazione della relazione di posizionamento dell'area territoriale nei documenti degli enti comunali di appartenenza e se possibile anche a livello regionale
4. L'associazione degli obiettivi programmati ai goal dell'agenda 2030 e ai target quantitativi e l'obiettivo non ancora realizzato deve essere collegato alle risorse monetarie destinate alle politiche e agli obiettivi quantitativi

Da queste considerazioni e dall'esperienza con i differenti livelli territoriali è emersa la necessità di stabilire con certezza gli indicatori al fine di eliminare l'arbitrarietà con la quale vengono scelti, in modo da non "nascondere" la posizione negativa della regione o territorio.

L'ultimo intervento è stato del Dott. Finocchiaro (Ispra), il quale ha esposto il lavoro svolto da Ispra.

Ispra contribuisce alla statistica ambientale ufficiale italiana ed europea e ha obblighi di reporting, inerenti ad esempio alle statistiche dei rifiuti e al rapporto sul consumo di suolo.

Ispra si occupa di raccogliere set di dati ambientali e di come misurare la sostenibilità/complessità, tramite due linee metodologiche:

- 1) La creazione di informazioni utilizzando indicatori compositi
- 2) La creazione di scenari ambientali

Il core set di indicatori utilizzati si basa su dati e metadati,

Dal 2016 utilizza gli indicatori per monitorare le politiche, focalizzandosi su 3 macro-obiettivi ambientali e dal 2019 il monitoraggio di questi macro-obiettivi avviene con serie storiche e indicatori compositi, in relazione con gli SDGS e il Green Deal.

L'ultimo rapporto del 2022, si focalizza sugli scenari, basandosi sulle 4 principali tematiche emergenti: calamità naturali, cambiamenti climatici, economia circolare, ambiente e salute.

E' un rapporto più metodologico, in cui vengono valorizzati i trend e i più significativi indicatori presenti nel core set di Ispra.

Gli studi più recenti effettuati da Ispra sono 3:

- 1) L'analisi dell'andamento dei trend con quello delle politiche legate al fenomeno, al fine di comprendere se la politica è efficace o meno
- 2) L'utilizzo di indicatori compositi per aumentare la comunicabilità
- 3) La creazione di scenari

Ispra sta lavorando sui nuovi framework politici dal punto di vista ambientale, dal quale stanno emergendo nuove esigenze informative.

La principale novità è il progetto di statistica ambientale per le politiche di coesione che ha permesso di esplorare e scoprire nuovi indicatori di rilevanza ambientale e in linea con le indicazioni metodologiche, infatti Ispra sta continuando ad ampliare la banca dati Sistan/Istat sugli SDGS.

Le iniziative politiche per Ispra devono tener conto anche dell'aspetto ambientale e la statistica può essere lo strumento per creare un linguaggio comune e fornire strumenti utili al decisore.

Elementi di interesse

Nuovo rapporto SDGS 2022, integrazione degli SDGS con il Bes e focus sulle disuguaglianze

Aggiornamento della strategia nazionale di sviluppo sostenibile e declinazione a livello territoriale

Mappatura del PNRR con submisure agganciate al relativo importo

Necessità di dati per i territori di più ridotte dimensioni

Gli scenari ambientali creati da Ispra

Per approfondire

<https://2022.festivalsvilupposostenibile.it>

<https://www.istat.it/storage/rapporti-tematici/sdgs/2022/Rapporto-SDGs-2022.pdf>

<https://italiadomani.gov.it/it/home.html>

<https://www.isprambiente.gov.it/it/events/indicatori-indici-e-scenari-per-lanalisi-dei-principali-trend-ambientali>